RITIRI 2024-2025

“I preti dell’ISSSC: profeti che formano il cuore dell’uomo nei diversi contesti sociali”

Le tracce dei ritiri di quest’anno ci offriranno la possibilità di inserirci e di percorrere insieme al popolo di Dio il cammino di speranza, scandito dal prossimo anno santo. La Bolla di indizione del Giubileo 2025 “Spes non Confudit” provvidenzialmente ci ricorda ed indica, secondo quanto avevamo programmato, luoghi e campi di evangelizzazione in cui siamo chiamati in prima persona a vivere il nostro ministero profetico di preti secolari consacrati.

Possiamo, infatti, cogliere come tratto urgente e unificante del nostro servizio di formatori del cuore dell’uomo nei diversi contesti sociali la necessità di infondere il dono della speranza e le “ragioni” dello sperare. Sarà opportuno recuperare almeno nella lettura personale anche l’enciclica “Spe Salvi” di papa Benedetto XVI. Noi non siamo “profeti di sventura che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo” (Giovanni XXIII), ma fratelli che adorano Cristo nei loro cuori, pronti a rendere sempre ragione della speranza che è in noi (cfr. 1Pt 3,15).

Il n. 7 della Bolla di indizione del Giubileo ci sprona a ricercare e far germogliare la speranza in alcuni specifici “segni dei tempi” (si tratta di una categoria particolarmente cara a noi consacrati secolari per definire la nostra vocazione nel mondo) come il desiderio crescente della ricerca della pace e della giustizia fra i popoli della terra, la perdita del desiderio di trasmettere la vita, la situazione drammatica dei detenuti nelle carceri, degli ammalati, dei giovani, dei migranti, degli anziani, dei poveri… Sono vere e proprie “finestre” sul mondo attraverso le quali possiamo cogliere le grandi dinamiche e domande sottese, che attendono anche da parte nostra una “presa in carico” generosa e profetica.

È interessante notare come troviamo in questi paragrafi un aggancio con quelle che la costituzione n. 31 indica come nostri punti di osservazione e luoghi di impegno da privilegiare: “… Rivolgiamo particolare attenzione alle persone che il Cuore di Gesù predilige: i poveri, gli ammalati, i peccatori, i fanciulli”.

Come ci viene costantemente suggerito, ad ogni ritiro si deve arrivare preparati anche attraverso letture personali e studio delle diverse tematiche che diventeranno oggetto di preghiera e di confronto. Sarà opportuno condividere con i confratelli tutto questo materiale sulla chat del nostro Istituto.

Per il momento della preghiera personale possiamo attingere in abbondanza anche al Salterio, dove costanti sono gli inviti a vivere nella speranza. Riportiamo un breve estratto dal Nuovo Dizionario Enciclopedico Illustrato della Bibbia, Piemme, Casale Monferrato 1997, alla voce “Speranza”.

La Speranza nei Salmi.

In pratica è la speranza anche nell’AT, perché è una virtù che emerge poco, eccetto nei Salmi.

1. Per il popolo dell’antica Alleanza la speranza è fede in movimento, che fa assegnamento in concreto su una rapida venuta di Dio e su una decisa svolta verso il bene, operata da Dio. Questo atteggiamento, che guarda a Dio con nostalgia, si fa attuale in primo luogo nella situazione di necessità (Sal 25,1s). La fiducia in Dio piena di speranza e il fare affidamento sul suo aiuto sono perciò richiesti e applicati in ogni pericolo (Sal 40,5; 62,9; 112,7). Orientandosi a Dio l’uomo ha un futuro e una nuova speranza. Mentre senza speranza tutto è finito, avere speranza significa avere un futuro. Aspettando la salvezza divina, colui che spera, cammina nella fedeltà a Dio (Sal 25,5).

2. La speranza del credente è rivolta a Dio stesso. L’orante si aspetta sì l’aiuto di Dio (Sal 78,22; 119,123), la dimostrazione della sua bontà (Sal 33,18.22; 52,10; 130,5; 147,11), la parola di consolazione divina e la sua direttiva (Sal 119,81; 130,5), ma tutto questo si concentra su Dio stesso.

In lui spera il mio cuore e mi ha dato aiuto (Sal 28,7). Il Dio dell'alleanza, che già ai padri ha dimostrato fedeltà (Sal 22,5ss), è l'autentico fondamento della speranza, anzi egli stesso è l'essenza di ogni fiducia (Sal 46,2; 61,4; 71,5).

Egli è la speranza d'Israele (Ger 17,13). Quelli che conoscono il suo nome pieno di fiducia sperano perciò in Lui (Sal 9,11).

3. Chi si abbandona al Signore da poter dire Tu sei il mio Dio (Sal 31,15), è benedetto e proclamato beato (Sal 40,5; Ger 17,7), perché Dio realizza veramente in lui la sua parola. Chi spera in questo modo non sarà confuso (Sal 69,7; 119,116) ma sarà condotto in un luogo aperto, per lui inatteso (Sal 31,7ss).

Poiché il Signore gli viene incontro così benevolmente. lo circonda di bontà e benefici (Sal 31,20); gli attacchi dei nemici non lo potranno toccare (Sal 14,6; 61,4); in periodi di cambiamento chi spera sa di essere nelle mani di Dio (Sal 31,16); da Lui riceve nuova forza (Gr 30,15); è liberato dalla paura; ed è certo che nessuno gli potrà sottrarre l'eredità divina (Sal 37,9).

4. Mentre senza la fiducia in Dio ogni speranza svanisce come fumo, chi crede costruisce sulla promessa che Dio è l'aiuto d'Israele e il suo scudo (Sal 115,9). In questa certezza la speranza si esprime nella fiduciosa certezza (Sal 71,5), nel profondo rispetto di fronte al Signore (Sal 33,18; 40,5), nell'attesa silenziosa e attenta di lui (Sal 37,5ss). nella ricerca ansiosa di Dio (Sal 69,4) e nell'abbandono concreto delle proprie vie al governo divino (Sal 37, 5).

(La numerazione dei Salmi segue il testo della S. Scrittura)

Salmi della speranza: 24; 30; 36; 37; 38; 39; 41; 42; 45; 51; 59; 60; 61; 63; 69; 70; 79; 118; 125; 127; 129; 130; 137; 145.

Fiducia: 3; 4; 5; 6; 7; 9; 9b; 10; 11; 12; 13; 16; 17; 19; 22; 25; 26; 27; 3; 31; 32; 37; 37; 38; 43; 45; 51; 52; 53; 54; 55; 58; 59; 60; 61; 70; 78; 79; 83; 87; 90; 107; 111; 113 B; 115; 117; 120; 122; 123; 124; 125; 126; 130; 139; 140; 141; 142; 143

Fedeltà e pazienza di Dio: 20; 24; 30; 36; 56; 68; 73; 77; 85; 88, 90; 93; 97; 98; 99; 102; 105; 106; 116; 137; 142; 144; 145

Misericordia e tenerezza di Dio: 9b; 24; 29; 30; 33; 35; 43; 50; 55; 58; 65; 67; 68; 72; 77; 78; 80; 84; 85; 99; 102; 104; 105; 106; 110; 114; 116; 117; 120; 122; 123; 129; 134; 135; 137; 142; 144; 145

(I numeri dei salmi sono quelli della Volgata e della Liturgia delle Ore)

(da P. Beltrame-Quattrocchi, I Salmi preghiera cristiana, Ed. del Deserto, Sorrento 1978, pp. XIV-XV)

Ritiro di settembre
Profeti di speranza

In questo primo ritiro si propone di prendere spunto dai primi quattro paragrafi della Bolla d'indizione del Giubileo, in cui si offrono le coordinate per cogliere la virtù della speranza come nervatura essenziale del discepolo di Gesù.

- **La speranza come apertura del cuore umano**:

  "Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni" (n. 1).

- **Da dove nasce la speranza? Dal Cuore trafitto di Cristo:**

  La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (*Rm* 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.
  È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (*Rm* 8, 35.37-39). Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita (n. 3).

- **Speranza e tribolazioni:**

  San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l'amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Eppure scrive: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (*Rm* 5,3-4).

  Per l'Apostolo, la tribolazione e la sofferenza sono le condizioni tipiche di quanti annunciano il Vangelo in contesti di incomprensione e di persecuzione (cfr. *2Cor* 6,3-10). Ma in tali situazioni, attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l'evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo.

E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la *pazienza*. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura.

Nell'epoca di *internet*, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal "qui ed ora", la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo… Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. … Dio è tanto paziente con noi… (n. 4).

Ritiro di ottobre
Interpellati, in un contesto di violenza e di morte, a diventare artigiani di pace

Preghiera iniziale: "Donami il tuo Spirito, o Padre, affinché tutte le mie intenzioni *(il mio programma di vita, i miei progetti, i miei desideri, ...)*, le mie azioni *(i pensieri, gli impegni, le angustie, ...)* e le mie attività *(la preghiera, la vita pastorale, i rapporti interpersonali, la malattia, il riposo, ...)* siano puramente ordinate alla lode della tua divina maestà ...".

1° preludio: **Leggere la Parola**; fare una breve esegesi del testo per trovare il senso profondo della Parola, al fine di sentire e gustare le cose internamente.

Mt 5,[1]*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.*
[2]*Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*
[3]*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*
[4]*Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.*
[5]*Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.*
[6]*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.*
[7]*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*
[8]*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*
[9]*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*
[10]*Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*
[11]*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.* [12]*Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

Oppure:

Mt 5,[21]*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio.* [22]*Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: «Stupido», dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: «Pazzo», sarà destinato al fuoco della Geènna.* [23]*Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te,* [24]*lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

[38]*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente.* [39]*Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra,* [40]*e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.* [41]*E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.* [42]*Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

[43]*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico.* [44]*Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano,* [45]*affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.* [46]*Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?* [47]*E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?* [48]*Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.*

2° preludio: **Immagino** un luogo fisico dove si svolge il racconto biblico (monte, ecc.) oppure una "condizione esistenziale" (la mitezza, il desiderio di pace, il non resistere al male, l'amare i nemici): è così che desidero incontrare il Signore che mi aiuti di più a sentire e ricevere la grazia che chiedo.

3° preludio: Chiedere quello che voglio, **domanda di grazia**. [per es.: Chiedere al Signore di essere operatore di pace, per conformarmi sempre di più a Lui].

CONTEMPLAZIONE o MEDITAZIONE

Applicare la memoria [...] poi **l'intelligenza** [...] ragionando e infine la **volontà**, con l'intento di ricordare e capire (per cercare la grazia che desidero) [...] discorrere più in particolare con l'intelligenza e quindi muovere di più gli affetti con la volontà.
In questo ci aiuti la parola di papa Francesco:

Dalla Bolla di indizione del giubileo ordinario dell'anno 2025 "Spes non confundit"

7. Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei *segni dei tempi* che il Signore ci offre. Come afferma il Concilio Vaticano II, «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche». [Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione Pastorale Gaudium et Spes sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 7 dicembre 1965, n. 4] È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza.

8. Il primo segno di speranza si traduca in *pace* per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della *guerra*. Immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. Cosa manca ancora a questi popoli che già non abbiano subito? Com'è possibile che il loro grido disperato di aiuto non spinga i responsabili delle Nazioni a voler porre fine ai troppi conflitti regionali, consapevoli delle conseguenze che ne possono derivare a livello mondiale? È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? Il Giubileo ricordi che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (*Mt* 5,9). L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti. Non venga a mancare l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura.

E io, davanti alla Parola di Gesù e alla sofferenza del papa, cosa dovrei fare? (Riforma di vita)

- Concretamente come posso essere artigiano di pace nel mio ambiente di vita (presbiterio, parrocchia, relazioni...)?
- Quanto sono disponibile a collaborare per diffondere una cultura di pace anche con enti e associazioni "laiche" e con tutti gli uomini di "buona volontà"?
- Come affronto e cerco di risolvere le situazioni di conflitto in cui mi posso trovare o di cui mi è chiesto di farmi carico (cfr. situazioni familiari difficili...)?
- Come formatori del cuore dell'uomo come possiamo infondere il dono della speranza?

Colloquio finale: Terminare con un colloquio con il Signore Gesù, da amico ad amico, e, infine, si termina con il *Pater*

Costituzioni e Norme
C 5c; 32 – N 9; 51

Testo di approfondimento
Preghiera Semplice attribuita a San Francesco d'Assisi

Oh! Signore, fa' di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa' ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dov'è discordia ch'io porti l'unione,

dov'è dubbio fa' ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh! Maestro, fa' che io non cerchi tanto
di essere compreso, quanto di comprendere.
di essere amato, quanto di amare.
Poiché: è dando, che si riceve;
perdonando, che si è perdonati;
morendo, che si risuscita a Vita Eterna. Amen

Ritiro di novembre
Mandati a liberare da ogni forma di schiavitù: la ricerca della vera giustizia

Preghiera iniziale: "Donami il tuo Spirito, o Padre, affinché tutte le mie intenzioni *(il mio programma di vita, i miei progetti, i miei desideri, …)*, le mie azioni *(i pensieri, gli impegni, le angustie, …)* e le mie attività *(la preghiera, la vita pastorale, i rapporti interpersonali, la malattia, il riposo, …)* siano puramente ordinate alla lode della tua divina maestà …".

1° preludio: **Leggere la Parola**; fare una breve esegesi del testo per trovare il senso profondo della Parola, al fine di sentire e gustare le cose internamente.

Is 11, *[1] Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. [2]Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. [3]Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; [4]ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. [5]La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. [6]Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. [7]La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. [8]Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. [9]Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.*

Oppure:

Is 61, *[1] Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, [2]a promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, [3]per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto.*

2° preludio: **Immagino** il cuore di Dio nel proclamare questa Parola, entro nei suoi sentimenti; cerco una "condizione esistenziale" (desiderio di giustizia, compassione verso i carcerati e ogni persona tenuta in "catene"): desidero incontrare il Signore che mi aiuti di più a sentire e ricevere la grazia che chiedo.

3° preludio: Chiedere quello che voglio, **domanda di grazia**. Chiedere al Signore di vivere quanto la Parola ascoltata suscita in me, per conformarmi sempre di più al suo annuncio profetico.

CONTEMPLAZIONE o MEDITAZIONE

Applicare la memoria [...] poi **l'intelligenza** [...] ragionando e infine la **volontà**, con l'intento di ricordare e capire (per cercare la grazia che desidero) [...] discorrere più in particolare con l'intelligenza e quindi muovere di più gli affetti con la volontà.
In questo ci aiuti la parola di papa Francesco:

Dalla Bolla di indizione del giubileo ordinario dell'anno 2025 "Spes non confundit"

10. Nell'Anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. Penso ai *detenuti* che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto. Propongo ai Governi che nell'Anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a

recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto impegno nell'osservanza delle leggi.

È un richiamo antico, che proviene dalla Parola di Dio e permane con tutto il suo valore sapienziale nell'invocare atti di clemenza e di liberazione che permettano di ricominciare: «Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti» (*Lv* 25,10). Quanto stabilito dalla Legge mosaica è ripreso dal profeta Isaia: «Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore» (*Is* 61,1-2). Sono le parole che Gesù ha fatto proprie all'inizio del suo ministero, dichiarando in sé stesso il compimento dell'"anno di grazia del Signore" (cfr. *Lc* 4,18-19). In ogni angolo della terra, i credenti, specialmente i Pastori, si facciano interpreti di tali istanze, formando una voce sola che chieda con coraggio condizioni dignitose per chi è recluso, rispetto dei diritti umani e soprattutto l'abolizione della pena di morte, provvedimento contrario alla fede cristiana e che annienta ogni speranza di perdono e di rinnovamento.[Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica,* n. 2267] Per offrire ai detenuti un segno concreto di vicinanza, io stesso desidero aprire una Porta Santa in un carcere, perché sia per loro un simbolo che invita a guardare all'avvenire con speranza e con rinnovato impegno di vita.

Colloquio finale: Terminare con un colloquio con il Signore Gesù, da amico ad amico, e, infine, si recita il *Pater*.

E io, davanti alla Parola di Gesù e alle speranze del papa, cosa dovrei fare? (Riforma di vita)

- Quale considerazione ho dei carcerati? Conosciamo le famiglie dei detenuti, le esperienze dei Cappellani delle carceri? Abbiamo visitato una prigione? Come rendo sensibile la mia Comunità e il presbiterio a una realtà così difficile? Ho sostenuto forme di collaborazione?
- Vi sono tante altre forme di schiavitù e di legame alle catene del male… Come contribuire perché il prossimo avvento e Natale diventino un germoglio di vita nuova in Cristo per tutti?
- Quali segni di speranza posso far emergere in queste realtà?

Costituzioni e Norme

C 22 (ultimi due capoversi) - 28 b) - 30 N 2 b) c) d)

Testo di approfondimento

C'è una preferenza evangelica di Papa Francesco verso i carcerati. È una priorità che egli afferma fattualmente e in parole all'interno della scelta dei poveri e degli ultimi che guida la sua azione pontificale.

Francesco vede nei carcerati i più gravi tra i feriti della vita e vorrebbe farsi vicino a ciascuno di loro, come a rovesciare l'idea "ricevuta", che spesso risulta dominante anche negli ambienti ecclesiali, che vede nei carcerati le persone più lontane e anche più nocive rispetto alla convivenza sociale. Ma c'è di più: il Papa argentino coglie nella vivente parabola che sono gli abitatori delle carceri la manifestazione di un aspetto pedagogico del mistero del peccato e della grazia, che ama esprimere con la domanda: "Perché lui è caduto e io no?"

Ci sono dunque tre ragioni che dettano a Francesco la preferenza evangelica che viene manifestando da quando fu eletto: vicinanza agli ultimi, rovesciamento della logica mondana, richiamo al mistero della grazia preveniente "che mi fa pregare e mi avvicina ai carcerati" come disse una volta ai cappellani delle carceri italiane, cioè a voi, in un testo che riporterò più avanti.

Già il cardinale Bergoglio coltivava questa preferenza a Buenos Aires e continua a coltivarla da Papa per quello che può. Il portavoce vaticano padre Lombardi ha ricordato il 25 luglio 2013 a Rio de Janeiro – al margine di un incontro con un gruppo di detenuti – che dal Vaticano Francesco continua a telefonare ogni due settimane ai carcerati dell'Argentina ai quali era abituato a fare visita quand'era cardinale.

La preferenza di Papa Bergoglio per i carcerati si esprime con le lavande dei piedi nelle carceri (ad oggi esse sono state tre su cinque), con l'inclusione di visite alle carceri o di incontri con i carcerati in occasione dei viaggi in Italia e nel mondo, con appelli e richiami ai diritti dei detenuti e per un segno di clemenza nei loro confronti. Il Giubileo dei detenuti (6 novembre 2016) e un incontro con i cappellani delle carceri italiane (23 ottobre 2013) sono stati occasione per due particolari affermazioni di quella preferenza evangelica. Lava i piedi ai carcerati, visita carceri in occasione dei viaggi.

(Luigi Accattoli, Gesti e parole di Papa Francesco per i carcerati)

Ritiro di dicembre
Contro il pericolo del “consumismo estremo e selettivo”
a servizio del “desiderio di trasmettere la vita”

Preghiera iniziale: “Donami il tuo Spirito, o Padre, affinché tutte le mie intenzioni *(il mio programma di vita, i miei progetti, i miei desideri, …)*, le mie azioni *(i pensieri, gli impegni, le angustie, …)* e le mie attività *(la preghiera, la vita pastorale, i rapporti interpersonali, la malattia, il riposo, …)* siano puramente ordinate alla lode della tua divina maestà …”.

1° preludio: **Leggere la Parola**; fare una breve esegesi del testo per trovare il senso profondo della Parola, al fine di sentire e gustare le cose internamente.

Gen 1, *[27]E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.*
[28]Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».
[29]Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo.
[30]A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne.
[31a]Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

Oppure:

Lc 1, *[57]Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio.*
[58]I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.
[59]Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria.
[60]Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni».
[61]Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».
[62]Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse.
[63]Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati.
[64]All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.
[65]Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose.
[66]Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

2° preludio: **Immagino** il luogo fisico dove si svolge il racconto biblico (il giardino dell’Eden, il creato, o la casa ad Ain Karim, ecc.); oppure una “condizione esistenziale” (la gioia, la fecondità spirituale, la lode, …): desidero incontrare il Signore che mi aiuti di più a sentire e ricevere la grazia che chiedo.

3° preludio: Chiedere quello che voglio, **domanda di grazia**. Chiedere al Signore di vivere quanto la Parola ascoltata suscita in me, per conformarmi sempre di più a Lui.

CONTEMPLAZIONE o MEDITAZIONE

Applicare la memoria […] poi **l’intelligenza** […] ragionando e infine la **volontà**, con l’intento di ricordare e capire (per cercare la grazia che desidero) […] discorrere più in particolare con l’intelligenza e quindi muovere di più gli affetti con la volontà.
In questo ci aiuti la parola di papa Francesco:

Dalla Bolla di indizione del giubileo ordinario dell’anno 2025 “Spes non confundit”

9. Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. Purtroppo, dobbiamo constatare con tristezza che in tante situazioni tale prospettiva viene a mancare. La prima conseguenza è la *perdita del desiderio di trasmettere la vita*. A causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l’agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante *calo della natalità*. Al contrario, in altri

contesti, «incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi» [Francesco, Lettera Enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune, 24 maggio 2015, n. 50].

L'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore. È urgente che, oltre all'impegno legislativo degli Stati, non venga a mancare il sostegno convinto delle comunità credenti e dell'intera comunità civile in tutte le sue componenti, perché *il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie*, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro ad ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza.

La comunità cristiana perciò non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di *un'alleanza sociale per la speranza*, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo. Ma tutti, in realtà, hanno bisogno di recuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr. *Gen* 1,26), non può accontentarsi di sopravvivere o vivacchiare, di adeguarsi al presente lasciandosi soddisfare da realtà soltanto materiali. Ciò rinchiude nell'individualismo e corrode la speranza, generando una tristezza che si annida nel cuore, rendendo acidi e insofferenti.

E io, davanti alla Parola di Gesù e alle speranze del papa, cosa dovrei fare? (Riforma di vita)

- La nascita di Giovanni Battista e il Natale del Signore cosa dicono all'uomo di oggi?
- Quali proposte facciamo alle coppie giovani in merito alla apertura alla vita? Riusciamo a trasmettere la bellezza della vita nascente? Quali difficoltà incontriamo?
- In che modo possiamo essere profetici? Siamo fecondi nel nostro apostolato o siamo chiusi alla fantasia dello Spirito?
- Come formatori del cuore dell'uomo come possiamo infondere il dono della speranza nelle famiglie?

Colloquio finale: Terminare con un colloquio con il Signore Gesù, da amico ad amico, e, infine, si recita il *Pater*.

Costituzioni e Norme

C 2 (ultimi tre capoversi) - 5 b) N 10 c)

Testo di approfondimento

La vita è un'opportunità, coglila.
La vita **è bellezza**, ammirala.
La vita **è beatitudine**, assaporala.
La vita **è un sogno**, fanne una realtà.
La vita **è una sfida**, affrontala.
La vita **è un dovere**, compilo.
La vita **è un gioco**, giocalo.
La vita **è preziosa**, abbine cura.
La vita **è una ricchezza**, conservala.
La vita **è amore,** godine.
La vita **è un mistero**, scoprilo.
La vita **è una promessa**, adempila.
La vita **è tristezza**, superala.
La vita **è un inno**, cantalo.
La vita **è una lotta**, vivila.
La vita **è una gioia**, gustala.
La vita **è una croce**, abbracciala.
La vita **è un'avventura**, rischiala.
La vita **è pace**, costruiscila.
La vita **è felicità**, meritala.
La vita è vita, difendila.

Inno alla vita di Madre Teresa di Calcutta

Ritiro di gennaio
Accanto a chi soffre per “risvegliare nel cuore la gratitudine”

Preghiera iniziale: “Donami il tuo Spirito, o Padre, affinché tutte le mie intenzioni *(il mio programma di vita, i miei progetti, i miei desideri, …)*, le mie azioni *(i pensieri, gli impegni, le angustie, …)* e le mie attività *(la preghiera, la vita pastorale, i rapporti interpersonali, la malattia, il riposo, …)* siano puramente ordinate alla lode della tua divina maestà …”.

1° preludio: **Leggere la Parola**; fare una breve esegesi del testo per trovare il senso profondo della Parola, al fine di sentire e gustare le cose internamente.

Lc 10, *[25]Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». [26]Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». [27]Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». [28]Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».*

[29]Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». [30]Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. [31]Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. [32]Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. [33]Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. [34]Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. [35]Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». [36]Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». [37]Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

2° preludio: **Immagino** il luogo fisico dove si svolge il racconto biblico (la strada che scende da Gerusalemme a Gerico, la locanda, ecc.); oppure una “condizione esistenziale” (l’incontro del dottore della Legge con il Maestro, il desiderio della vita eterna, …); anche io ora incontro il Signore, e questo mi aiuti di più a sentire e ricevere la grazia che chiedo.

3° preludio: Chiedere quello che voglio, **domanda di grazia**. Chiedere al Signore di vivere quanto la Parola ascoltata suscita in me, per conformarmi sempre di più a Lui.

CONTEMPLAZIONE o MEDITAZIONE

Applicare la memoria […] poi **l’intelligenza** […] ragionando e infine la **volontà**, con l’intento di ricordare e capire (per cercare la grazia che desidero) […] discorrere più in particolare con l’intelligenza e quindi muovere di più gli affetti con la volontà.
In questo ci aiuti la parola di papa Francesco:

Dalla Bolla di indizione del giubileo ordinario dell’anno 2025 “Spes non confundit”

11. Segni di speranza andranno offerti agli *ammalati*, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell’affetto che ricevono. Le opere di misericordia sono anche opere di speranza, che risvegliano nei cuori sentimenti di gratitudine. E la gratitudine raggiunga tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili.

Non manchi l’attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza, specialmente se affetti da patologie o disabilità che limitano

molto l'autonomia personale. La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la coralità della società intera.

E io, davanti alla Parola di Gesù e alle proposte del papa, cosa dovrei fare? (Riforma di vita)

- Quali attenzioni ho per i Presbiteri ammalati?
- Ho la possibilità di visitare gli infermi a casa o in ospedale?
- Conosciamo esperienze di Cappellani di ospedale?
- Come le mie opere di misericordia "risvegliano nei cuori sentimenti di gratitudine" e di speranza negli infermi, nei familiari, negli operatori sanitari?

Colloquio finale: Terminare con un colloquio con il Signore Gesù, da amico ad amico, e, infine, si recita il *Pater*.

Costituzioni e Norme
C 28 b) - 31 - 29 N 4 (3° capoverso) - 49

Testi di approfondimento

La Preghiera per i Malati secondo Madre Teresa

O Madre di Dio, che hai accettato di portare il dolore del mondo sulla tua spalla, guarda con tenerezza i malati che soffrono.

Fa' che possano trovare conforto nel tuo amore materno e nella tua presenza consolante.

Tu che hai compreso la sofferenza più profonda, intercedi per loro presso il tuo divino Figlio, affinché possano ricevere la guarigione e la forza di affrontare la loro malattia con speranza e fiducia. Amen.

La Preghiera di Charles de Foucauld

Padre mio,
io mi abbandono a te,
fa di me ciò che ti piace.

Qualunque cosa tu faccia di me
Ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto.
La tua volontà si compia in me,
in tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.

Affido l'anima mia alle tue mani
Te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore
perché ti amo,
ed è un bisogno del mio amore
di donarmi
di pormi nelle tue mani senza riserve
con infinita fiducia
perché Tu sei mio Padre.

Ritiro di febbraio
Una rinnovata passione educativa

Preghiera iniziale: "Donami il tuo Spirito, o Padre, affinché tutte le mie intenzioni *(il mio programma di vita, i miei progetti, i miei desideri, ...)*, le mie azioni *(i pensieri, gli impegni, le angustie, ...)* e le mie attività *(la preghiera, la vita pastorale, i rapporti interpersonali, la malattia, il riposo, ...)* siano puramente ordinate alla lode della tua divina maestà ...".

1° preludio: **Leggere la Parola**; fare una breve esegesi del testo per trovare il senso profondo della Parola, al fine di sentire e gustare le cose internamente.

Mt 19, *16Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». 17Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». 18Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, 19onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». 20Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». 21Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». 22Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.*

Oppure

Lc 15, *11Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. 12Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. 13Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. 14Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. 15Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. 16Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. 17Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! 18Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; 19non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». 20Si alzò e tornò da suo padre.*

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. 21Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». 22Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. 23Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, 24perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa.

2° preludio: **Immagino** il luogo fisico dove si svolge il racconto biblico (la casa, il padre, lo sperpero, i maiali, il ritorno, la festa, ecc.); oppure una "condizione esistenziale" (*lo slancio del giovane ricco e la delusione* – oppure – *dalla chiusura e l'abbandono all'abbraccio e alla festa*): in questa Parola desidero incontrare il Signore che mi aiuti di più a sentire e ricevere la grazia che chiedo.

3° preludio: Chiedere quello che voglio, **domanda di grazia**. Chiedere al Signore di vivere quanto la Parola ascoltata suscita in me, per conformarmi sempre di più a Lui.

CONTEMPLAZIONE o MEDITAZIONE

Applicare la memoria [...] poi **l'intelligenza** [...] ragionando e infine la **volontà**, con l'intento di ricordare e capire (per cercare la grazia che desidero) [...] discorrere più in particolare con l'intelligenza e quindi muovere di più gli affetti con la volontà.
In questo ci aiuti la parola di papa Francesco:

Dalla Bolla di indizione del giubileo ordinario dell'anno 2025 "Spes non confundit"

12. Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi la rappresentano: i *giovani*. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi. Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!

E io, davanti alla Parola di Gesù e alle speranze del papa, cosa dovrei fare? (Riforma di vita)

- Incontro i giovani nella mia esperienza presbiterale? Ho pregiudizi nei loro riguardi?
- Ho la possibilità di accostare i giovani? Curo la direzione spirituale? Con quali frutti?
- Come formatori del cuore dell'uomo come possiamo infondere il dono della speranza nei giovani?
- Quali segni di speranza posso far emergere nei giovani incapaci di scegliere, delusi della vita?

Colloquio finale: Terminare con un colloquio con il Signore Gesù, da amico ad amico, e, infine, si recita il *Pater*.

Costituzioni e Norme

C 5 b) c) - 9 b) c) N 14 - 15

Testi di approfondimento

Cari giovani! L'anno scorso abbiamo cominciato a percorrere la via della speranza verso il Grande Giubileo riflettendo sull'espressione paolina «Lieti nella speranza» (*Rm* 12,12). ... quest'anno ci lasciamo ispirare dal profeta Isaia, che afferma: «Quanti sperano nel Signore [...] camminano senza stancarsi» (*Is* 40,31). ... Anche noi, oggi, viviamo tempi segnati da situazioni drammatiche, che generano disperazione e impediscono di guardare al futuro con animo sereno: la tragedia della guerra, le ingiustizie sociali, le disuguaglianze, la fame, lo sfruttamento dell'essere umano e del creato. Spesso a pagare il prezzo più alto siete proprio voi giovani, che avvertite l'incertezza del futuro e non intravedete sbocchi certi per i vostri sogni, rischiando così di vivere senza speranza, prigionieri della noia e della malinconia, talvolta trascinati nell'illusione della trasgressione e di realtà distruttive (cfr Bolla *Spes non confundit*, 12). Per questo, carissimi, vorrei che, come accadde a Israele in Babilonia, anche a voi giungesse l'annuncio di speranza: ancora oggi il Signore apre davanti a voi una strada e vi invita a percorrerla con gioia e speranza.

... La nostra vita è un pellegrinaggio, un viaggio che ci spinge oltre noi stessi, un cammino alla ricerca della felicità; e la vita cristiana, in particolare, è un pellegrinaggio verso Dio, nostra salvezza e pienezza di ogni bene. I traguardi, le conquiste e i successi lungo il percorso, se rimangono solo materiali, dopo un primo momento di soddisfazione ci lasciano ancora affamati, desiderosi di un senso più profondo; infatti non appagano del tutto la nostra anima, perché siamo stati creati da Colui che è infinito e, perciò, in noi abita il desiderio di trascendenza, la continua inquietudine verso il compimento delle aspirazioni più grandi,

verso un “di più”. Per questo, come vi ho detto tante volte, “guardare la vita dal balcone” a voi giovani non può bastare.

Tuttavia, è normale che, pur iniziando i nostri percorsi con entusiasmo, prima o poi cominciamo ad avvertire la *stanchezza*. … La soluzione alla stanchezza, paradossalmente, non è restare fermi per riposare. È piuttosto *mettersi in cammino* e diventare pellegrini di speranza. Questo è il mio invito per voi: camminate nella speranza! La speranza vince ogni stanchezza, ogni crisi e ogni ansia, dandoci una motivazione forte per andare avanti, perché essa è un dono che riceviamo da Dio stesso: Egli riempie di senso il nostro tempo, ci illumina nel cammino, ci indica la direzione e la meta della vita. … La speranza è proprio una forza nuova, che Dio infonde in noi, che ci permette di *perseverare* nella corsa, che ci fa avere uno “sguardo lungo” che va oltre le difficoltà del presente e ci indirizza verso una meta certa: la comunione con Dio e la pienezza della vita eterna. Se c’è un traguardo bello, se la vita non va verso il nulla, se niente di quanto sogno, progetto e realizzo andrà perduto, allora vale la pena di camminare e di sudare, di sopportare gli ostacoli e affrontare la stanchezza, perché la ricompensa finale è meravigliosa!

Nel pellegrinaggio della vita ci saranno inevitabilmente sfide da affrontare. … Può succedere che all’entusiasmo iniziale nello studio o nel lavoro, oppure allo slancio di seguire Cristo – sia nel matrimonio, sia nel sacerdozio o nella vita consacrata – seguano momenti di crisi, che fanno sembrare la vita come un difficile cammino nel deserto. Questi tempi di crisi, però, non sono tempi persi o inutili, ma possono rivelarsi occasioni importanti di crescita. Sono i momenti di purificazione della speranza! Nelle crisi, infatti, vengono meno tante false “speranze”, quelle troppo piccole per il nostro cuore; esse vengono smascherate e, così, restiamo nudi con noi stessi e con le domande fondamentali della vita, oltre ogni illusione. … In questi momenti, il Signore non ci abbandona; si fa vicino con la sua paternità e ci dona sempre il pane che rinvigorisce le nostre forze e ci rimette in cammino. Ricordiamo che al popolo nel deserto diede la manna (cfr *Es* 16) e al profeta Elia, stanco e scoraggiato, per due volte offrì una focaccia e dell’acqua perché potesse camminare per «quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb» (cfr *1Re* 19,3-8). In queste storie bibliche, la fede della Chiesa ha visto delle prefigurazioni del dono prezioso dell’Eucaristia, vera manna e vero viatico, che Dio ci dona per sostenerci nel nostro cammino. Come diceva il beato Carlo Acutis, *l’Eucaristia è l’autostrada per il cielo*. Un giovane che ha fatto dell’Eucaristia il suo appuntamento quotidiano più importante! Così, intimamente uniti al Signore, si cammina senza stancarsi perché Lui cammina con noi (cfr *Mt* 28,20). Vi invito a riscoprire il grande dono dell’Eucaristia!

… Cari giovani, l’invito che vi rivolgo è quello di mettetevi in cammino, alla scoperta della vita, sulle tracce dell’amore, alla ricerca del volto di Dio. Ma ciò che vi raccomando è questo: mettetevi in viaggio non da meri turisti, ma da pellegrini. … Coraggio! Vi porto tutti nel cuore e affido il cammino di ognuno di voi alla Vergine Maria, affinché sul suo esempio sappiate attendere con pazienza e fiducia ciò che sperate, restando in cammino come pellegrini di speranza e di amore.

Papa Francesco, Roma, 29 agosto 2024.

Ritiro di marzo
Coltivare uno spirito di accoglienza al di là di ogni forma di pregiudizio e chiusura

Preghiera iniziale: "Donami il tuo Spirito, o Padre, affinché tutte le mie intenzioni *(il mio programma di vita, i miei progetti, i miei desideri, ...)*, le mie azioni *(i pensieri, gli impegni, le angustie, ...)* e le mie attività *(la preghiera, la vita pastorale, i rapporti interpersonali, la malattia, il riposo, ...)* siano puramente ordinate alla lode della tua divina maestà ...".

1° preludio: **Leggere la Parola**; fare una breve esegesi del testo per trovare il senso profondo della Parola, al fine di sentire e gustare le cose internamente.

Mt 25, *31Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della*
sua gloria. 32Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore
separa le pecore dalle capre, 33e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. 34Allora il re dirà a
quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato
per voi fin dalla creazione del mondo, 35perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete
e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, 36nudo e mi avete vestito, malato e mi avete
visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». 37Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti
abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? 38Quando
mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? 39Quando mai ti abbiamo
visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». 40E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello
che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

2° preludio: **Immagino** il luogo fisico dove si svolge il racconto biblico (il tempio dove Gesù annuncia gli eventi futuri); oppure una "condizione esistenziale" (gli affamati, gli assetati, gli stranieri): mi abbandono al Signore che mi aiuti di più a sentire e ricevere la grazia che chiedo.

3° preludio: Chiedere quello che voglio, **domanda di grazia**. Chiedere al Signore di vivere quanto la Parola ascoltata suscita in me, per conformarmi sempre di più a Lui.

CONTEMPLAZIONE o MEDITAZIONE

Applicare la memoria [...] poi **l'intelligenza** [...] ragionando e infine la **volontà**, con l'intento di ricordare e capire (per cercare la grazia che desidero) [...] discorrere più in particolare con l'intelligenza e quindi muovere di più gli affetti con la volontà.
In questo ci aiuti la parola di papa Francesco:

Dalla Bolla di indizione del giubileo ordinario dell'anno 2025 "Spes non confundit"

13. Non potranno mancare segni di speranza nei riguardi dei *migranti*, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie. Le loro attese non siano vanificate da pregiudizi e chiusure; l'accoglienza, che spalanca le braccia ad ognuno secondo la sua dignità, si accompagni con la responsabilità, affinché a nessuno sia negato il diritto di costruire un futuro migliore. Ai tanti *esuli*, *profughi e rifugiati*, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione, strumenti necessari per il loro inserimento nel nuovo contesto sociale.

La comunità cristiana sia sempre pronta a difendere il diritto dei più deboli. Spalanchi con generosità le porte dell'accoglienza, perché a nessuno venga mai a mancare la speranza di una vita migliore. Risuoni nei cuori la Parola del Signore che, nella grande parabola del giudizio finale, ha detto: «Ero straniero e mi avete accolto», perché «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me» (*Mt* 25, 35.40).

E io, davanti alla Parola di Gesù e alle speranze del papa, cosa dovrei fare? (Riforma di vita)

- Qual è la situazione nelle nostre Parrocchie in merito agli immigrati?
- Ci sono pregiudizi? Come superarli?
- Ci sono particolari esperienze da condividere?
- Come possono contribuire al rinnovamento delle nostre comunità? Quale il loro apporto positivo per rivedere la nostra pastorale?

Colloquio finale: Terminare con un colloquio con il Signore Gesù, da amico ad amico, e, infine, si recita il *Pater*.

Costituzioni e Norme

C 31 N 2 b) c) f) - 10 c)

Testo di approfondimento

Dio, Padre onnipotente,
noi siamo la tua Chiesa pellegrina
in cammino verso il Regno dei Cieli.
Abitiamo ognuno nella sua patria,
ma come fossimo stranieri.
Ogni regione straniera è la nostra patria,
eppure ogni patria per noi è terra straniera.
Viviamo sulla terra,
ma abbiamo la nostra cittadinanza in cielo.
Non permettere che diventiamo padroni
di quella porzione del mondo
che ci hai donato come dimora temporanea.
Aiutaci a non smettere mai di camminare,
assieme ai nostri fratelli e sorelle migranti,
verso la dimora eterna che tu ci hai preparato.
Apri i nostri occhi e il nostro cuore
affinché ogni incontro con chi è nel bisogno,
diventi un incontro con Gesù, tuo Figlio e nostro Signore.

Preghiera composta da papa Francesco per la giornata mondiale dei migranti

Ritiro di aprile
Lavorare insieme per “l’alleanza tra le generazioni”

Preghiera iniziale: “Donami il tuo Spirito, o Padre, affinché tutte le mie intenzioni *(il mio programma di vita, i miei progetti, i miei desideri, …)*, le mie azioni *(i pensieri, gli impegni, le angustie, …)* e le mie attività *(la preghiera, la vita pastorale, i rapporti interpersonali, la malattia, il riposo, …)* siano puramente ordinate alla lode della tua divina maestà …”.

1° preludio: **Leggere la Parola**; fare una breve esegesi del testo per trovare il senso profondo della Parola, al fine di sentire e gustare le cose internamente.

Rut 1, *1 Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò*
da Betlemme di Giuda nei campi di Moab. 2 Quest'uomo si chiamava Elimèlec, sua moglie Noemi e i suoi
due figli Maclon e Chilion; erano Efratei, di Betlemme di Giuda. Giunti nei campi di Moab, vi si stabilirono.
3 Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. 4 Questi sposarono donne moabite:
una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. 5 Poi morirono anche Maclon e
Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito.

6 Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab
aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. 7 Partì dunque con le due nuore
da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda. 8 Noemi disse alle due
nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto
con quelli che sono morti e con me! 9 Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di
un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere 10 e le dissero: «No, torneremo con te al tuo
popolo». 11 Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovreste venire con me? Ho forse ancora
in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? 12 Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo
vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e
generassi pure dei figli, 13 vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No,
figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». 14 Di
nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si
staccò da lei.

2° preludio: **Immagino** il luogo fisico dove si svolge il racconto biblico *(i campi di Moab, la strada, il cammino, ecc.)*; oppure una “condizione esistenziale” *(alleanze tra generazioni: suocera-nuora, madre-figlia)* dove desidero incontrare il Signore che mi aiuti di più a sentire e ricevere la grazia che chiedo.

3° preludio: Chiedere quello che voglio, **domanda di grazia**. Chiedere al Signore di vivere quanto la Parola ascoltata suscita in me, per conformarmi sempre di più a Lui.

CONTEMPLAZIONE o MEDITAZIONE

Applicare la memoria [...] poi **l’intelligenza** [...] ragionando e infine la **volontà**, con l’intento di ricordare e capire (per cercare la grazia che desidero) [...] discorrere più in particolare con l’intelligenza e quindi muovere di più gli affetti con la volontà.
In questo ci aiuti la parola di papa Francesco:

Dalla Bolla di indizione del giubileo ordinario dell’anno 2025 “Spes non confundit”

14. Segni di speranza meritano gli *anziani*, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire, è un impegno per la comunità cristiana e per la società civile, chiamate a lavorare insieme per l’alleanza tra le generazioni.

Un pensiero particolare rivolgo *ai nonni e alle nonne*, che rappresentano la trasmissione della fede e della saggezza di vita alle generazioni più giovani. Siano sostenuti dalla gratitudine dei figli e dall'amore dei nipoti, che trovano in loro radicamento, comprensione e incoraggiamento.

E io, davanti alla Parola di Gesù e alle proposte del papa, cosa dovrei fare? (Riforma di vita)

- Se sono anziano, come vivo la mia vita di relazioni, sento di essere ancora segno di speranza?
- Quali sono le mie proposte perché gli anziani siano considerati un tesoro e non uno "scarto"? Come mettere in risalto la sapienza di cui sono portatori?
- Posso raccontare eventuali esperienze parrocchiali nei quali gli anziani sono protagonisti?
- Nella predicazione valorizzo il ruolo dei nonni nel trasmettere la fede?
- Quali segni di speranza posso far emergere nelle famiglie dove sono presenti gli anziani?

Colloquio finale: Terminare con un colloquio con il Signore Gesù, da amico ad amico, e, infine, si recita il *Pater*.

Costituzioni e Norme

C 31 N 15 - 37 (2° capoverso)

Testo di approfondimento

"Dacci, o Signore della vita, di prenderne lucida coscienza e di assaporare come un dono, ricco di ulteriori promesse, ogni stagione della nostra vita.

Fa' che accogliamo con amore la tua volontà, ponendoci ogni giorno nelle tue mani misericordiose.

E quando verrà il momento del definitivo "passaggio", concedici di affrontarlo con animo sereno, senza nulla rimpiangere di quanto lasceremo.

Incontrando Te, dopo averti a lungo cercato, ritroveremo infatti ogni valore autentico sperimentato qui sulla terra, insieme con quanti ci hanno preceduto nel segno della fede e della speranza.

E tu, Maria, Madre dell'umanità pellegrina, prega per noi "adesso e nell'ora della nostra morte". Tienici sempre stretti a Gesù, Figlio tuo diletto e nostro fratello, Signore della vita e della gloria. Amen!"

(Lettera di Giovanni Paolo II agli Anziani, il 1° Ottobre 1999)

Ritiro di maggio
Contro il rischio di “abituarsi e rassegnarsi al dramma della povertà”

Preghiera iniziale: “Donami il tuo Spirito, o Padre, affinché tutte le mie intenzioni *(il mio programma di vita, i miei progetti, i miei desideri, …)*, le mie azioni *(i pensieri, gli impegni, le angustie, …)* e le mie attività *(la preghiera, la vita pastorale, i rapporti interpersonali, la malattia, il riposo, …)* siano puramente ordinate alla lode della tua divina maestà …”.

1° preludio: **Leggere la Parola**; fare una breve esegesi del testo per trovare il senso profondo della Parola, al fine di sentire e gustare le cose internamente.

Lc 1, *46Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore 47e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,*
48perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
49Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome;
50di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.
51Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
52ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;
53ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.
54Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,
55come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre»

Oppure

Lc 2, *1 In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. 2Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. 3Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. 4Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. 5Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. 6Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. 7Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.*

2° preludio: **Immagino** il luogo fisico dove si svolge il racconto biblico (casa di Zaccaria, o grotta di Betlemme, ecc.); oppure una “condizione esistenziale” (lode al Signore dei poveri, abbandono alla sua provvidenza) dove desidero incontrare il Signore che mi aiuti di più a sentire e ricevere la grazia che chiedo.

3° preludio: Chiedere quello che voglio, **domanda di grazia**. Chiedere al Signore di vivere quanto la Parola ascoltata suscita in me – raggiungere l’abbandono dei poveri in spirito –, per conformarmi sempre di più a Lui.

CONTEMPLAZIONE o MEDITAZIONE

Applicare la memoria [...] poi **l’intelligenza** [...] ragionando e infine la **volontà**, con l’intento di ricordare e capire (per cercare la grazia che desidero) [...] discorrere più in particolare con l’intelligenza e quindi muovere di più gli affetti con la volontà.
In questo ci aiuti la parola di papa Francesco:

Dalla Bolla di indizione del giubileo ordinario dell’anno 2025 “Spes non confundit”

15. Speranza invoco in modo accorato per i miliardi di *poveri*, che spesso mancano del necessario per vivere. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c’è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Ma non possiamo distogliere lo sguardo da situazioni tanto drammatiche, che si riscontrano ormai ovunque, non soltanto in determinate aree del mondo. Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte possono essere nostre vicine di casa. Spesso non hanno un’abitazione, né il cibo adeguato per la giornata. Soffrono l’esclusione e l’indifferenza di tanti. È scandaloso che, in un mondo dotato di enormi risorse, destinate in larga parte agli armamenti, i poveri

siano «la maggior parte […], miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. Di fatto, al momento dell'attuazione concreta, rimangono frequentemente all'ultimo posto» [Francesco, *Laudato si'*, cit., n. 49]. Non dimentichiamo: i poveri, quasi sempre, sono vittime, non colpevoli.

E io, davanti alla Parola di Gesù e al "grido" del papa, cosa dovrei fare? (Riforma di vita)

- «Ha guardato l'umiltà della sua serva» (Lc 1,48). Maria appartiene al genere degli umili, una categoria riconosciuta e apprezzata da Dio. E io a che mondo appartengo?
- «Grandi cose ha fatto in me» (Lc 1,49). È con i senza cronaca e copertina, è con l'anonimo e informe scantinato del palazzo umano che Dio fa storia. E io con chi faccio storia: con i potenti, i benestanti, quelli che non danno fastidio?
- «Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1, 51-53). Maria, è una donna ebrea collocabile tra i «poveri di JHWH»; è una giovane ragazza ai margini del mondo e marginale al mondo, straniera a ciò che il mondo riconosce come suo e apprezza: la rilevanza culturale, sociale ed economica. E io in che modo sono profeta in questa società, quali sono le mie attitudini?

Colloquio finale: Terminare con un colloquio con il Signore Gesù, da amico ad amico, e, infine, si recita il *Pater*.

Costituzioni e Norme

C 14 b) - 31 N 16 - 21 - 22 - 23 (ultimi tre capoversi)

Testi di approfondimento

Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.

Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.

Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen.

Preghiera a Maria di papa Francesco a conclusione della recita del Santo Rosario (Piazza San Pietro, 31 maggio 2013)

"Il Cuore di Gesù e il Cuore di Maria sono essenzialmente l'uno nell'altro: il Cuore di Gesù si trova tutto intero nel Cuore di Maria; il Cuore di Maria è più nel Cuore di Gesù che in se stesso. Il Cuore della Madre è l'immagine più perfetta del Cuore del suo Figlio e possiede per dono quanto possiede per se stesso; ne riproduce i lineamenti e vi si avvicina quanto il cuore della più perfetta tra le creature può avvicinarsi al Cuore dell'Uomo-Dio: rassomigliare a uno di questi Cuori è necessariamente rassomigliare all'altro." (*P. De Clorivière s.J., 1ª Lettera Circolare, pp.7-8)*